

# CODA DI LUPO

Quando ero piccolo m'innamoravo di tutto  
Correvo dietro ai cani  
E da marzo a febbraio mio nonno vegliava  
Sulla corrente di cavalli e di buoi  
Sui fatti miei, sui fatti tuoi  
E al Dio degli inglesi non credere mai  
E quando avevo duecento lune e forse qualcuna è di troppo  
Rubai il primo cavallo e mi fecero uomo  
Cambiai il mio nome in "coda di lupo"  
Cambiai il mio pony con un cavallo muto  
E al loro Dio perdente non credere mai  
E fu nella notte della lunga stella con la coda  
Che trovammo mio nonno crocifisso sulla chiesa  
Crocifisso con forchette che si usano a cena  
Era sporco e pulito di sangue e di crema  
E al loro Dio goloso non credere mai  
E forse avevo diciott'anni e non puzzavo più di serpente  
Possedevo una spranga un cappello e una fionda  
E una notte di gala con un sasso a punta  
Uccisi uno smoking e glielo rubai  
E al Dio della scala non credere mai  
Poi tornammo in Brianza per l'apertura della caccia al bisonte  
Ci fecero l'esame dell'alito e delle urine  
Ci spiegò il meccanismo un poeta andaluso  
"Per la caccia al bisonte" disse "il numero è chiuso"  
E a un Dio a lieto fine non credere mai  
**Ed ero già vecchio quando vicino a Roma a Little Big Horn**  
**Capelli corti generale ci parlò all'università**  
Dei fratelli tute blu che seppellirono le asce  
Ma non fumammo con lui, non era venuto in pace  
E a un Dio "fatti il culo" non credere mai  
E adesso che ho bruciato venti figli sul mio letto di sposo  
Che ho scaricato la mia rabbia in un teatro di posa  
Che ho imparato a pescare con le bombe a mano  
Che mi hanno scolpito in lacrime sull'arco di Traiano  
Con un cucchiaino di vetro scavo nella mia storia  
Ma colpisco un po' a casaccio perché non ho più memoria  
E a un Dio  
E a un Dio  
E a un Dio  
E a un Dio  
E a un Dio senza fiato non credere mai

**RINNOVATO IL CONTRATTO NAZIONALE  
DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Ciao carissimi, vi invio il testo di una canzone di de Andre', "coda di lupo", che forse nel suo grande repertorio non ha avuto molto successo, ma politicamente a me dice molto, come ad esempio la contestazione alla prima della Scala di Milano o come la parte che ho evidenziato, dove Little Big Horn è l'università di Roma e "capelli corti generale" è Luciano Lama, quando da segretario della CGIL andò a parlare agli studenti propinando una sorta di patto sociale. Non finì il suo discorso perché gli studenti lo cacciarono dall'università. Ma da lì la sinistra tradizionale cambiò drammaticamente i suoi connotati, puntando alla concertazione sul piano sindacale ed al compromesso storico sul piano politico, tutte cose che ancora oggi paghiamo....

Fulvio Macchi  
Segreteria Regionale Snafer Friuli Venezia Giulia